



Religione: poche suore più monache di clausura

Suora no, ma monaca di clausura si: sembra essere questo l'orientamento prevalente tra le donne italiane secondo i dati raccolti dall'Unione delle Superiori maggiori d'Italia (Usm). Se infatti negli ultimi cinque anni - osserva il Servizio informazione religiosa (Sir), l'agenzia dei settimanali cattolici promossa dalla Cei - le suore italiane sono diminuite di 11.200 unità (da 124.800 a 113.600), al contrario le monache di clausura sono passate da 7.967 a 7.887. Il progressivo innalzamento dell'età media delle congregazioni, dovuto al sensibile calo vocazionale - osserva il Sir - non consente di ricalibrare i decorsi con nuove ordinazioni: le novizie sono solo un migliaio e sono aumentate di 20 unità in cinque anni, mentre le cosiddette "postulanti", cioè le ragazze che appena si avvicinano alla vita religiosa, sono diminuite addirittura di cento unità.

Carabiniere si suicida davanti alla fidanzata

Un giovane carabiniere si è ucciso sparandosi un colpo di pistola davanti all'ex fidanzata alla quale aveva chiesto un appuntamento di rassicurazione. Alla scena ha assistito anche una giovane amica dell'ex fidanzata. Il suicida è Massimo Magari, 25 anni, originario di Villagrande Stresani in provincia di Nuoro, in servizio presso il comando della compagnia di Empoli. Ieri, poco dopo le 13, alla periferia di San Romano nel comune di Montopoli Valdarno, dove abita da solo, il carabiniere ha incontrato le due giovani con le quali ha parlato per qualche minuto, nella speranza di far pace con l'ex fidanzata.

Germania: sequestrati 30 chili di eroina diretti in Italia

Si è conclusa in questi giorni in Germania con il sequestro di 30 chili di eroina «brown sugar» e l'arresto di sei cittadini turchi accusati di traffico internazionale di sostanze stupefacenti un'operazione antidroga avviata più di otto mesi fa dall'ufficio stranieri della questura di Perugia e dagli agenti della sezione di polizia giudiziaria della procura presso la prefettura del capoluogo umbro. E quanto ha reso noto ieri l'ufficio stranieri della stessa questura perugina. Gli arrestati sono Agi Karacan, Fahri Dede, Mehmet Aydin, Selahattin Sahin, Sedat Arık e Ahmet Aydin. Karacan viene definito dalla polizia in perquisizione di spicco del traffico internazionale di stupefacenti e «capo di un'organizzazione che, dalla Turchia, immette sul mercato occidentale svariati quintali di eroina che finisce per alimentare con regolarità anche il mercato italiano».

Direttore ufficio postale usava il figlio per i telegrammi

Usava il figlio quindicenne come prestatore d'opera, per il recapito di telegrammi ed espresse, pagandogli i relativi compensi. Questa l'accusa rivolta al direttore dell'ufficio postale di Villafranca, Mario Calani, rinviato a giudizio ieri mattina dal giudice istruttore di Massa. Sul suo operato il ministero delle Poste aveva disposto un'ispezione, conclusa con il convincimento che il direttore aveva fatto «carte false» per consentire al figlio minore di intasare illecitamente cinque milioni di lire, e con una denuncia all'autorità giudiziaria per abuso d'ufficio, falso in atti e truffa allo Stato. Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Massa, Alba Dova, ha rinviato a giudizio (l'udienza si terrà il 23 giugno prossimo) Mario Calani. La magistratura ha precluso anche contro il figlio del direttore, Carlo, ora ventiduenne, computato per le stesse accuse.

Candidata nera a Miss Italia denuncia: «Non trovo lavoro»

Sylvie Lubamba, la prima donna di colore ad aver partecipato al concorso «Miss Italia», si lamenta, in una nota, di non trovare lavoro, di non riuscire a sfondare nel mondo dello spettacolo, della televisione, della moda. La ragazza che fu esclusa dal concorso di Miss Italia nel settembre scorso, in base al regolamento, a causa di un servizio fotografico in cui appariva nuda, crede che questa sia una difficoltà nel trovare lavoro sia da intraprendere in un sottolondo «di razzismo o se vogliamo di snobismo degli italiani altrimenti non mi spiego perché alle centinaia di domande inviate per chiedere un impiego, anche alla Rai, alla Fininvest, a Telemontecarlo, e non solo a loro, non abbia mai ricevuto alcuna risposta». Sylvie Lubamba, nata a Firenze ventisei anni fa da una coppia originaria del Zaire, afferma che «non sono gradite ragazze di colore» e di avere saputo che Boncompagni non l'avrebbe mai presa «perché sono di pelle scura».

Guasto alla rotativa Senza «Unità» quasi tutto il Nord

Un guasto alla rotativa dello stabilimento dove si stampa l'edizione per il Centro-Nord de *l'Unità* ha provocato massicci tagli alla rotativa di ieri. In particolare, non è stato possibile distribuire il giornale in Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Trentino e nella zona di Mantova; in Emilia Romagna e in Lombardia il giornale è stato distribuito senza i relativi inserti locali; largamente tagliata, infine, anche la spedizione del giornale agli abbonati. Pochi consociati, nelle zone sopra citate il volume *Mafia e Potere* sarà distribuito con il giornale di oggi, al consueto prezzo di 2000 lire; agli abbonati - ai quali l'abbonamento sarà naturalmente prolungato di un giorno - il volume sarà spedito a parte, tramite posta. *l'Unità* si scusa con i lettori e gli abbonati per il disagio arrecato.

GIUSEPPE VITTORI

Il segretario del Forum delle comunità straniere vittima di un assalto nella sua casa a Sacrofano «Erano in tre, erano naziskin», ha detto Prima di fuggire hanno appiccato il fuoco

Ma gli inquirenti hanno dubbi sulla dinamica Era ossessionato dal pericolo xenofobo e due settimane fa aveva tentato il suicidio Solidarietà da Napolitano, Mancino e Carraro

Aggressione nazista al leader del Focsi

Mohideen Nowfer è stato sfregiato, legato e cosparso di benzina

«Sono stati i naziskin!». Solo questo ha detto, prima di svenire, Mohideen Nowfer. Accorsi per il rumore di un botto, i vicini di casa del segretario cingalese della Focsi hanno trovato mezzo appartamento in fiamme e lui legato, imbevuto di benzina e ferito con svastiche alle guance. In serata, magistrato e polizia ancora non si pronunciavano sull'episodio. Mobilitazione antirazzista della città.



Mohideen Nowfer, il segretario del Focsi ferito ieri a Roma

ALESSANDRA BADEL

ROMA. La casa in fiamme, lui imbavagliato e legato alla ringhiera della scala, i vestiti intrisi di benzina, le guance segnate da svastiche, dei guanti di chirurgo alle mani. Così i vicini di casa hanno trovato ieri mattina alle nove Mohideen Nowfer, il segretario cingalese del Forum delle comunità straniere che vive in Italia da oltre 15 anni e lavora alla Fao. Liberato dal bavaglio, Nowfer ha trovato la forza di gridare una sola parola: «Naziskin!». Poi, voleva provare a spegnere le fiamme, ma è crollato svenuto. Portato in ospedale, è ricoverato con una prognosi di tre giorni. I due figli, Zuheda e Ricky, e la moglie di Nowfer, Rosalba Mannarino, infermiera, erano a scuola e al lavoro. Portati subito in questura, ci sono rimasti tutto il giorno. Spento l'incendio, la polizia ha trovato in casa tre svastiche ed una croce celtica disegnate con del lucido da scarpe. Nowfer a fine marzo aveva denunciato due episodi: una scritta razzista contro il figlio davanti al suo liceo - «Nowfer negro», e accanto una croce celtica - e delle

minacce subite da lui stesso al Colosseo. Le indagini sono coordinate dal questore di Roma Ferdinando Masone, che insieme al capo della Digos Marcello Pulv è andato subito in ospedale, poi a casa di Nowfer, vicino a Prima Porta. Nel pomeriggio, una lunga visita del magistrato Vincenzo Roselli e del medico legale nella stanza del ferito, che durante il giorno vari politici e amici, tra cui il sindaco Franco Carraro ed il direttore della Caritas romana Luigi Di Liegro, erano andati a trovarlo. In serata la questura non forniva ancora una versione definitiva dei primi accertamenti mentre in Campidoglio si svolgeva una fioccolata indagine dallo stesso sindaco contro il razzismo ed il presidente della Camera Giorgio Napolitano e il ministro degli Interni Nicola Mancino esprimevano sdegno e solidarietà. Intanto, dai racconti della moglie e degli amici, usciva il ritratto di un uomo sempre più ossessionato dal pericolo xenofobo, preoccupato per i figli, ed al tempo stesso in crisi da mesi con la sua compagna. Il 2 aprile aveva tentato il suicidio davanti a lei, inghiottendo delle pillole per convincerla a non lasciarlo. Ma la donna era decisa e ieri la coppia aveva appuntamento dall'avvocato per firmare le carte della separazione. Lui non usciva più di casa da una settimana.

Con Nowfer, finora, hanno parlato solo i suoi soccorritori, i medici e gli inquirenti. E proprio al dottor Carlo De Michele, appena arrivato in ospedale, Nowfer ha raccontato: «Erano tre incappucciati, armati di pistole. Mi hanno aggredito, legato, imbavagliato, buttato benzina e dato fuoco. Erano naziskin». I sanitari dell'ospedale, il Villa San Pietro, hanno poi riferito che l'uomo è in buone condizioni, precisando

che le ferite sulle guance sono leggere escoriazioni a forma di crocette e non sfregi profondi. Potrebbero essere stati fatti con un bastoncino o una puntina non acuminata. Incerco sul tipo di strumento usato anche il medico legale. Per tutto il giorno, Nowfer ha alternato il sonno alla veglia, mentre mezza città chiedeva notizie. Intanto, Carla e Alessandro Mannarino, i giovani ventenni che lo hanno soccorso, raccontavano alla polizia quel che avevano visto. Sentito un botto dal retro del villino periferico dove vive Nowfer, i ragazzi sono corsi. Dal portoncino di vetro e ferro che dà sul patio, hanno visto l'uomo dritto in piedi, scalcia con le gambe avvolte nelle cinghie delle tapparelle e le braccia tese sopra la testa, le mani legate ad un palo della scala, sfrette da un nodo scorsoio. I due hanno aperto. Il piccolo pianerottolo era invaso dal fumo, mentre dalla porta dell'appartamento di Nowfer uscivano le fiamme. Hanno tagliato le cinghie e tolto lo strofinaccio che tappava la bocca di Nowfer. Dopo il grido, «Naziskin!», Nowfer si è accasciato. I ragazzi l'hanno portato in giardino, dove poi la polizia ha trovato una tanica di benzina. Un'altra ragazza intanto aveva già chiamato la polizia e i vigili del fuoco. Ora il salone è distrutto, ed in camera da letto è bruciato l'armadio. In ospedale, è stato un fuso continuo di visite. Quasi tutti, però, sono stati fermati all'ingresso del reparto. Primi arrivati, i rappresentanti di Cgil e Pds e monsignor Di Liegro. È

Immigrato «intrappolato» su una nave muore di fame

GENOVA. Atroce fine di un clandestino nigeriano sulla «Jolly Argento»: rimasto bloccato nel container in cui si era nascosto per tentare il «viaggio della speranza», è morto di fame e di sete, dopo aver tentato invano di evadere dalla «prigione». A scoprire la tragedia sono stati gli operatori del terminal Messina del porto della Spezia, che nel container sbarcato dalla «Jolly Argento» hanno rinvenuto il corpo, in stato di avanzata decomposizione, di un giovane di colore su 20 anni. Si era imbarcato a Lagos, da dove il mercantile era salpato il 24 marzo scorso; poi si era nascosto in un container vuoto, la cui serratura però si è bloccata trasformando il box di lamiera in una trappola mortale, senza cibo né acqua e con poca aria. Il clandestino ha cercato disperatamente di liberarsi o almeno di richiamare l'attenzione dell'equipaggio; sulle paratie sono stati trovati i segni di creali inutilmente sferrati per creare un varco o per fare rumore.

Inquinamento acustico A Messina record negativo di città più rumorosa Napoli è «solo» quinta

ROMA. Non è Roma né Torino, Milano o Bologna la città con il più alto indice di inquinamento acustico da traffico, ma Messina, con una media di 81,5 decibel; segue con 77,5 un comune di 600 abitanti in provincia di Ravenna, Castelbolognese, attraversato dalla via Emilia. Napoli è al quinto posto (76,5), Bologna al nono (76), Firenze al tredicesimo (75,5), Torino al ventiduesimo (75), Roma al quarantaduesimo (72,5), Milano al cinquantaduesimo (72). Lo afferma un'indagine di Mario Cosa, direttore del servizio di igiene ambientale dell'università «La Sapienza» di Roma. Secondo la ricerca, che ha esaminato 96 piccole e grandi città usando i rilevamenti acustici effettuati negli ultimi 10 anni, solo 12 centri rispettano la soglia auspicabile di 65 decibel mentre il livello di tolleranza al rumore da traffico da parte di romani e palermitani (fino a 72-74 decibel) sarebbe

Il «senatore nudo» ha rilevato dall'Editoriale l'Espresso la quota di maggioranza del mensile A Legambiente resta il 10%. Soddisfatti la redazione e il mondo ambientalista

A Benetton la «Nuova ecologia»

Il «senatore nudo» diventa editore. Con un accordo all'ultimo minuto, Luciano Benetton ha rilevato la quota di maggioranza del mensile *Nuova ecologia*, messa in vendita dall'Editoriale l'Espresso. A Legambiente resta il 10%, mentre entrano nella società Ferdinando Adornato e l'editore Feltrinelli. Una soluzione - dice la redazione - che «garantisce il nostro impegno sui temi ambientali e di impegno civile».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. In extremis, ma ce l'ha fatta. Con un accordo raggiunto ieri a Roma, il mensile ambientalista *Nuova ecologia* - messo di fatto in vendita alcune settimane fa dall'Editoriale l'Espresso - passerà nelle mani della «Colors» publications, una società appositamente costituita nei giorni scorsi e controllata all'85% dal gruppo Benetton, che entra così per la prima volta nel settore editoriale. Il 10% delle azioni resta a Legambiente, che del mensile - diventato in

questi anni la più autorevole e seguita voce del mondo ambientalista italiano, ben al di là dei confini di una singola associazione - era stata la creatrice tredici anni fa. Una quota del 5% va poi a Ferdinando Adornato, caporedattore dell'Espresso, che della *Nuova ecologia* dovrebbe diventare consulente editoriale, e che durante tutta la difficile fase di trattativa ha svolto un ruolo di mediazione giudicato prezioso. Già decisa, ma non ancora formalizzata, la cessione di un'ul-

teriore quota di minoranza all'editore Carlo Feltrinelli. Resta aperta, per il momento, la questione della nomina del nuovo direttore. Di certo non sarà Paolo Gentiloni, che dopo nove anni lascia per la sua stessa scelta il mensile: quello di maggio sarà l'ultimo numero firmato da lui. Il suo successore dovrebbe comunque essere designato già nei prossimi giorni dal nuovo editore, che in base all'accordo dovrà concordare la scelta con Legambiente, che mantiene anche per il futuro il diritto di prelazione in caso di vendita o cessione di quote azionarie. La notizia della positiva soluzione della vicenda - raggiunta ad appena 24 ore dalla scadenza del diritto di prelazione da parte di Legambiente - verrà data ufficialmente solo questa mattina. Ma fin da ieri pomeriggio si è diffusa negli ambienti politici e in quelli dell'ambientalismo, suscitando reazioni in genere favorevoli

dopo le preoccupazioni per il futuro del giornale - che avevano dato origine anche a un appello di un centinaio di personalità del mondo ecologista - suscitate nelle scorse settimane dalle voci che segnalavano l'intenzione dell'Editoriale l'Espresso di cedere la testata a una piccola casa editrice milanese, la Arcadia, che a detta di molti non avrebbe offerto sufficienti garanzie di continuità. Grande soddisfazione per «la migliore soluzione che si potesse trovare per rilanciare la testata» viene da Giovanna Melandri, della segreteria nazionale di Legambiente, che si augura anche «che sia il primo passo per avviare altre iniziative in comune» con Benetton. Qualche perplessità esprime invece il vicedirettore del Wwf o membro del consiglio di redazione del mensile, Gianfranco Bologna, secondo il quale «l'one era meglio far riferimento a un gruppo editoriale, mentre «la Benetton non ha

Gli scienziati al ministro Costa: «Analisi difficile»

«I video-games non hanno mai fatto male a nessuno»

ROMA. «Non è possibile, senza un'adeguata documentazione clinica ed elettroencefalografica e senza adeguate competenze cliniche per valutare tali documentazioni decidere se i disturbi attribuiti all'esposizione a video-games siano effettivamente provocati da tali esposizioni e, in caso positivo, in quale quadro rientrano». Queste le conclusioni dell'Istituto superiore di sanità comunicate ieri al ministro della Sanità Costa dal direttore, professor Antonio Manzoli, in merito al problema dei videogames. I fatti, dopo 14 anni di studi in questo campo (la prima ricerca risale al 1979), non trovano effetti sanitari associati e la parola passa ora ad un'equipe di neurologi e oculisti che dovrà valutare questi risultati e riferire le conclusioni tra un mese al ministro Costa. «Non è possibile - spiega il professor Martino Grandolfo,

direttore del laboratorio di fisica dell'Is - provare l'esistenza di alcun effetto sanitario associabile a campi elettrici e magnetici, radiazioni elettromagnetiche ionizzanti e non ionizzanti e radiazioni ultrasoniche emessi dai videotermini. Questo si riferisce esclusivamente ai rischi potenzialmente derivabili da radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Questi sembrano a tutt'oggi praticamente inesistenti. Diverso è naturalmente - ha aggiunto Grandolfo - il giudizio globale sui problemi per la salute derivanti dal lavoro ai videotermini, ma questi sono da collegarsi a fattori che nulla hanno a che vedere con l'esposizione a radiazioni». In base a queste conclusioni, il professor Manzoli ha comunicato al ministro che «si può oggi affermare, e ciò viene accreditato anche a livello di organismi internazionali quali l'Oms, che non esiste una ric-

vanza sanitaria delle emissioni di radiazione e campi elettromagnetici dai videotermini. Ciò non implica - scrive Manzoli nel rapporto - che l'assiduo lavoro ad un videoterminale, o il perdurare di un'attività di gioco davanti ad un video, non possano addurre fenomeni aventi rilevanza sanitaria, ma questi rientrano nelle discipline dell'ergonomia, della medicina del lavoro e della neurologia clinica piuttosto che in quella della radioprotezione». È noto da lungo tempo - prosegue Manzoli - che stimolazioni visive intense con carattere ritmico o ripetitivo sono suscettibili di scatenare crisi epilettiche sia in soggetti che hanno già una storia clinica di epilessia, sia talora in soggetti «borderline» cioè con disposizione allo scatenamento delle crisi solo in particolari stati fisiologici e/o sotto l'azione di stimolazioni».

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra

il PDS lo faccio io.

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri: **06/6711585 - 586 - 587** ogni giorno dalle 9.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

c/c 371

oppure utilizzando il c/c postale

31244007

I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.